

Attivista afghana potrà studiare a Pavia

«Ci provavo da due anni, ora sono felice»

In patria aiutava le madri rimaste sole. È atterrata a Malpensa e ha raggiunto il collegio Borromeo dove affronterà un master «L'anno scorso sono stata fermata dalla pandemia che ha chiuso le frontiere, ora ho dovuto fare i conti con il regime talebano»

PAVIA

di **Manuela Marziani**

«Sono contentissima di essere a Pavia e di poter finalmente seguire il master in cooperazione che volevo fare da tempo, ma mi intristisco al pensiero dei miei genitori e dei miei fratelli che sono rimasti a casa». Appena atterrata a Malpensa, dopo aver raggiunto il collegio Borromeo, Laila (il nome è di fantasia per non mettere in pericolo la sua famiglia) ha ammesso di vivere un mix di sensazioni. Partita dall'Afghanistan in un modo piuttosto avventuroso la 26enne che si è brillantemente laureata in ingegneria alla Kabul Politecnico University, ha raggiunto il Pakistan dove ha dovuto attendere a lungo per poter ottenere il visto necessario per raggiungere il nostro Paese.

«Adesso sono stanca, ma felice - ha aggiunto la ragazza -. Da un paio d'anni volevo frequentare il master. L'anno scorso sono stata fermata dall'epidemia di Covid che ha chiuso le frontiere. Quest'anno ho dovuto fare i conti con il regime talebano». Le due figlie della famiglia di Laila sono entrambe all'estero per motivi di studio, la sorella si trova da diverso tempo in Marocco e Leila ora a Pavia dove si ferme-

rà fino a giugno grazie a una borsa di studio dell'Università e del collegio Borromeo.

Impegnata nell'ambito dell'aiuto umanitario in Afghanistan dove ha contribuito a fondare un'associazione per il sostegno di madri sole attraverso la promozione di piccole imprese sociali. Come ogni giovane donna vuole per sé un futuro sempre più impegnato e indipendente. Ma questa sfida al femminile, comunque ardua e faticosa, diventa un obiettivo quasi impossibile se si nasce in un Paese pericolosamente tornato sotto il controllo dei talebani. La segregazione delle donne, la privazione anche violenta di ogni loro precedente conquista, la forzata sottomissione alla volontà degli uomini stanno sprofondando l'Afghanistan in un buio profondo. E chi non vuole rassegnarsi alle regole che riscrivono la vita quotidiana cancellando diritti e libertà d'espressione, non può fare altro che cercare di scappare. Laila l'ha fatto e potrà frequentare il master universitario internazionale in cooperazione e sviluppo. Le lezioni inizieranno in questo mese di novembre. A conclusione della didattica residenziale, la giovane potrà completare un tirocinio formativo in organizzazioni internazionali, Ong, fondazioni, istituti di ricerca in Italia e all'estero. «Da quando, nel luglio scorso, è stata nuovamente

selezionata per il master, Leila ha tentato in tutti i modi di raggiungere l'Italia. Ma nel momento in cui la situazione politica e sociale dell'Afghanistan è precipitata, abbiamo temuto non riuscisse a raggiungerci - spiega il professor Gianni Vaggi, direttore del master -. Immediatamente lo staff dell'università, i docenti del master e il collegio Borromeo hanno contattato il ministero degli affari esteri continuando a tenere un filo di comunicazione diretto con la ragazza che, con molta difficoltà, è poi riuscita a spostarsi in Pakistan dove ha ottenuto il visto di ingresso per l'Italia». Il master universitario internazionale in cooperazione e sviluppo, nato dalla collaborazione tra lo Iuss di Pavia, l'Università e tre organizzazioni non governative, il Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli, Cooperazione internazionale e Volontariato internazionale per lo sviluppo (Vis), è un'eccellenza italiana riconosciuta a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERANZA

Da quando è stata nuovamente selezionata ha tentato in tutti i modi di raggiungere l'Italia

IL VIAGGIO

Si è laureata in ingegneria a Kabul ha raggiunto il Pakistan dove ha atteso il visto



Peso: 85%

DALLA SCUOLA

«Temevamo non ce la facesse»



Impegnata nell'ambito dell'aiuto umanitario in Afghanistan Laila ha contribuito a fondare un'associazione che si occupa del sostegno di madri sole attraverso la promozione di piccole di imprese sociali



«Nel momento in cui la situazione politica e sociale dell'Afghanistan è precipitata abbiamo temuto non riuscisse a raggiungerci» spiega il professor Gianni Vaggi, direttore del master



«Lo staff dell'università i docenti del master e il collegio Borromeo hanno contattato il ministero degli affari esteri continuando a tenere un filo di comunicazione diretto con la ragazza che, con molta difficoltà è poi riuscita a spostarsi»



Da due anni Laila tentava di raggiungere l'Italia. Aveva guadagnato un posto a un master al collegio Borromeo



Peso:85%